

## L'orgoglio

Come racconti il quieto orgoglio di questo professionista, mentre entra, fra due storiche colonne di ghisa, nella fabbrica risorta; mostra l'area-altiforni, dove, in estate, hanno fatto concerti? «Gente che non s'è mai mossa da Mongiana non sapeva cosa c'era qui: e fabbrica, altiforni sono fra le case di periferia! Rimozione mnemonica. Si è voluto dimenticare, per difesa da un dolore troppo forte». Non tutti ci sono riusciti. «Sorse la ferriera, più di 200 anni fa, poi il paese», ricordava la signora Marisa Tripodi, originaria di Mongiana (amministrava una fonderia a Lumezzane, Brescia). «Chiuso lo stabilimento, iniziò a morire il paese. Lo lasciai a 19 anni, negli anni Sessanta. Un secolo prima, spenta la ferriera, partirono per le Americhe solo uomini, ché speravano del ritorno. Noi no: via a famiglie intere; ci chiudevamo la porta alle spalle e un'altra casa restava muta. Mia nonna e la mia bisnonna lavorarono in ferriera. La campana della chiesa annunciava la paga. Noi mongianesi sradicati ci siamo ritrovati nelle fonderie del Bresciano: 150 famiglie di Mongiana, circa 500 persone, solo a Lumezzane, che è ormai la vera Mongiana, per noi delle Serre: quella originale, nel parlare comune, è ridotta a "Mongianella". Le nostre migliori forze e intelligenze le abbiamo spese lontano. Mi dispiace non averlo fatto per il mio paese. È un rammarico, sa? Un rammarico che sfiora la colpa: ma cosa potevamo fare?».

Si sale a Mongiana, dallo Jonio o dal Tirreno, per strade storte e strette, sul fianco di monti instabili; distanze che il tempo dilata. Era il più ricco distretto minerario e siderurgico del Regno delle Due Sicilie. I Fenici già

producevano ferro qui; nei 900 anni prima dell'Unità, la siderurgia fu l'industria delle Serre, alimentata da minerali ferrosi di queste rocce, tecnici e operai locali, energia ricavata da boschi, cadute d'acqua e carbon fossile del posto. Solo Cesare Fieramosca, fratello scemo di Ettore (l'eroe della disfida di Barletta), che ebbe in feudo l'intero distretto siderurgico, non seppe che farsene.

Ci capitò, nel 1974, l'architetto Gennaro Maticena, napoletano, specialista in archeologia industriale e restauro monumentale (suo il recupero delle Fonderie Medicee di Fol-

**IL SINDACO**  
«Molti non sanno neanche che c'è la vecchia fabbrica: dai ruderi nascerà il museo»

**L'ONESTÀ**  
La delusione per la chiusura creò briganti dove non c'era mai stato un reato o un furto

Gli operai si sistemarono in baracche a ridosso degli impianti. La bidonville conquistò, pian piano, pareti di pietra, poi un prete, la chiesa, adeguamento delle paghe, medico, farmacista, giudice di pace, esenzione dalla leva militare per gli operai e la prima cassa mutua per operai siderurgici, al mondo, ricordano Brunello De Stefano Manno e Gennaro Maticena (prossimi direttore e presidente della Fondazione), nel loro prezioso volume *Le Reali Ferriere ed Officine di Mongiana*. Gli abitanti salirono a quasi duemila. «Oggi meno della metà», dice il sindaco. «Si

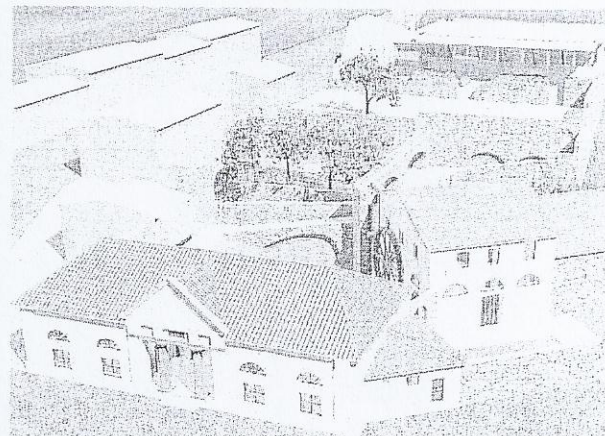
# Quando i Sa piegar il gigante del f

## L'Unità d'Italia uccise la più grande accia

lonica): «Mi impressionarono le colonne di ghisa. In paese, nessuno ricordava nulla: reticenza, imbarazzo, pudore... Dissi all'allora sindaco, Vincenzo Rullo: "Sa che lei ha un tesoro?". Lui spuntò un finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno e acquistò la parte di fabbrica divenuta privata. Nell'antica residenza del capitano-sindaco ci indicarono una cassa: "Ci sono carte, lì...": la pianta del paese e degli stabilimenti (poi restaurata nell'Abbazia di Cava dei Tirreni)!».

### I Borboni

Ferriere e fonderie sono sul salto dell'Alaro. «Che emozione», dice Maticena, «rinvenire, negli archivi di stato (grazie burocrazia borbonica!), lettere e documenti che raccontano vita e lavoro di quegli uomini».



campa di foresta e Forestale».

«Attenti ai ...bisogni degli operai, i Borboni fecero costruire "luoghi immondi": gabinetti, roba da signori, mica cespugli!», narrava Gambino. «Ferdinando II si recò a Mongiana, per sancirne, con la sua presenza, l'interesse strategico. Aveva or-

Com'è

dinato di gente. "Gsta?", chiese. "L'avire: "M'avir  
L'accia  
mo il Regr  
mi, i prin